

STORIE 2 della settimana

Anna Galiena

# DE NIRO ASPETTA ANCORA

«Bravo e sicuro di sé. Mi fissava, aspettando che cadessi ai suoi piedi», racconta la più francese delle attrici italiane. Che torna a teatro con il primo amore: Shakespeare. E mentre si guarda indietro, perché gli anni passano, ammette: «Che bella vita ho avuto!»

di Mariella Boerci

«STAVO STUDIANDO...», dice con quella sua voce bassa e avvolgente come una musica. Anna Galiena, la più francese delle attrici italiane, non si sente mai pronta. «Vorrei fare meglio. Non degli altri: di me». Per questo, lei che ha girato cento film e calpestato i palcoscenici di Broadway, Londra e Parigi, alla vigilia del debutto al Teatro Parenti di Milano con *Coppie e doppi* non smette di «studiare, studiare, studiare», come ha sempre fatto fin dai tempi in cui viveva a New York e nel poco tempo libero imparava a memoria intere scene di opere di Shakespeare. Perché «il talento è una dote che va coltivata e affinata», ma anche per passione: «Amo Shakespeare: è l'autore che sento più vicino alle mie corde». Superati i settanta (incredibile ma vero), Anna, che dal '92 vive a Parigi, sfoggia ancora una bellezza carnale e voluttuosa che fa girare la testa agli uomini ma che per lei è soltanto «l'involucro». ▶

MARCO BISSI/PHOTOMOVE



Anna Galiena, 74 anni. Romana, studia all'Actors Studio e comincia con il teatro classico, per esordire al cinema con *Sotto il vestito niente* (1985). Dal 28 marzo al 6 aprile sarà al Teatro Franco Parenti di Milano con *Coppie e doppi*, tratto da Shakespeare.



## STORIE

Con due nuovi film in uscita, *Giorni felici*, di Simone Petralia, di cui è protagonista, e *Felicità*, di Micaela Ramazzotti, le sue giornate in questo periodo sono particolarmente intense. Senza contare *Coppie e doppi*, che sta per portare in scena. Un *one-woman-show* da far tremare i polsi, non a caso ci ha lavorato per vent'anni: «La mia insicurezza mi bloccava, non ero mai soddisfatta fino in fondo».

### E ora, Anna?

Ora sì. Lo dico sottovoce, ma ora a me piace davvero tanto.

### Ci parli di questo monologo dove si sdoppia nel maschile e nel femminile. A che cosa ha attinto?

Al dualismo dell'essere umano, l'uomo-donna che è in ciascuno di noi. È una scoperta che ho fatto molti anni fa, grazie alle opere shakespeariane, imparando e vivendo insieme la mia parte e quella del partner: amore e morte, vittima e aggressore, potere, lussuria, gelosia. Uno scambio affascinante e continuo che scende nelle pieghe più profonde dell'animo e che a me piace molto.

### Non solo attrice: di questo spettacolo lei ha curato anche la traduzione e la regia.

Sì, l'ho tradotto ed è stato una grande fatica perché, per dare una tessitura musicale al testo, anziché la prosa ho voluto usare il verso alexandrino, anche se il mio è un po' anomalo. Mentre la regia è un aspetto di questo lavoro che mi attrae da sempre. Fin qui l'ho fatta solo per me; mi piacerebbe curarla anche per altri attori ma ancora nessuno mi ha chiamata e io non sono tipo che vado a bussare: faccio altro e, per fortuna, ho molto da fare.

### Teatro o cinema?

Mi sento un'attrice di teatro prestata al cinema, ma quando la macchina da presa mi è venuta a scoprire sono stata ben contenta. La mia passione comunque resta il palco.

### All'inizio però la sua passione era la danza.

Ero la più piccola ballerina al Teatro dell'Opera di Roma, alla recitazione



Anna Galiena in *Il marito della parrucchiera* (1990) di Patrice Leconte, che le ha dato enorme popolarità.

non pensavo. Sul palcoscenico mi hanno messa le suore della scuola materna a quattro anni e sono stata così bene che lì è nata la passione. Da quel momento, tra balli e recite, la mia vita è stata spettacolo fino ai dieci anni, quando mio padre ha deciso che dovevo iscrivermi al liceo classico, studiare greco e latino e dare il via al percorso che mi avrebbe portata all'università: «Mia figlia non farà mai la ballerina!». Considerava gli artisti "gentaccia", mi voleva docente universitaria di letteratura.

### E lei?

Io disperata. Mi sono chiusa in me stessa, anche fisicamente. Divoravo due libri al giorno e mi è venuta la scoliosi, mi sono ingobbita, ho iniziato a balbettare. Ho tenuto duro fino alla maggiore età e poi - zaino in spalla, materassino da campeggio e diecimila lire in tasca - sono partita.

### Ed è approdata a New York e all'Actors Studio...

Sì, sono sempre stata portata a rischiare e, comunque, sono stata accettata all'unanimità al primo provino: in due anni ho ottenuto la tessera di attore professionista e sono diventata membro a vita dell'Actors Studio. Che io sappia, in Italia siamo solo in due a esserlo: io e Francesca De Sapio.

### Li ha conosciuti grandi attori e grandi registi. C'è qualcuno che ricorda in particolare?

Sicuramente Elia Kazan, una leggenda ma anche uno che ti massacrava senza pietà. Diretta da lui, sono stata Nina nel *Giardino dei ciliegi* e ne porto ancora il segno. Poi Dustin Hoffman, simpaticissimo, molto affettuoso e con una vera passione per l'Italia, capace di bloccare lo studio con le sue domande sul nostro Paese. E De Niro, talmente bravo in scena da essere pericoloso e molto sicuro di sé e del suo fascino: mi fissava, fissava tutte le ragazze aspettando che cadessero ai suoi piedi.

### È caduta?

Ancora aspetta.

### Lei era innamorata di un altro, uno scrittore americano con il quale poi è convolata a nozze e che ha definito «l'uomo giusto al momento sbagliato».

In effetti lo era. Ma eravamo entrambi troppo giovani, entrambi impegnati a costruirci e non siamo riusciti a fare di quell'amore la storia di tutta la nostra vita anche se, dopo il divorzio, fra strascichi e contatti, è durata almeno un altro decennio o due.

### Mentre il secondo marito, un produttore cinematografico francese, è stato «l'uomo sbagliato al momento giusto».

Non sono mai stata una dalle idee chiare, però di lui ero molto innamorata e mi sentivo pronta. Ma non era l'uomo per me e io non ero la donna per lui e allora gli ho detto lasciamoci.

### Come affronta l'età?

Beh, quando penso all'alternativa, preferisco che passino gli anni. Sono anziana? Sì, lo sono, bisogna avere il coraggio di dirle certe parole. Ma ho una testa che mi permette di reinventarmi ogni giorno e un corpo che, per fortuna, lo segue. Quando mi vengono certi pensieri - perché vengono - non faccio conti alla rovescia: penso al presente, a quello che io sono adesso. E adesso io sto bene, meglio di quindici anni fa, vivo me stessa in armonia. In fondo, se mi guardo indietro, non posso che dire: «Però, che bella vita ho avuto!». F